

Una scala a precipizio nel cuore di Napoli

Riapre il passaggio fino a piazza Dante Nuovo allestimento e una festa per l'artista

di **Mirella Armiero**

NAPOLI Peppe Morra è indaffarato come sempre, si muove attento tra i tavoli in allestimento al **Museo Nitsch**, il suo gioiello di Salita Pontecorvo che compie dieci anni e che per l'occasione viene trasformato con nuovi lavori del maestro dell'Azionismo viennese al quale è dedicato.

Sabato prossimo l'inaugurazione del «Terzozzo dei profumi e dei colori», progettato dallo stesso Nitsch sulla base della sua idea di «arte totale» capace di coinvolgere tutti i sensi. Il giorno successivo un altro festeggiamento, stavolta a Punta Campanella, per i trent'anni di matrimonio tra l'artista e la sua compagna di vita Rita Hermann.

C'è fermento al museo, a una settimana dall'apertura delle sale rinnovate. Una serie di collaboratori della Fondazione si affannano attorno ai quadri e gli operai ultimano i ritocchi necessari, non solo al museo, ma anche all'esterno. E qui c'è una bella novità: nell'ottica del suo progetto di rigenerazione urbana, Morra ha recuperato la Scala al Vico II Avvocata, adiacente la Chiesa di Santa Maria Avvocata, che conduce dal museo a piazza Dante, attraverso una vertiginosa discesa nel cuore dei Quartieri. La scala sarà aperta negli orari del museo e lungo la discesa verrà presto inaugurato anche un ristorante gourmet, che offrirà una splendida e insolita vista sui tetti di Napoli. «La bellezza ha anche un valore etico», osserva il gallerista. Ma dietro tutto questo, spiega Morra, c'è soprattutto un'idea di museo che supera la visione corrente. «Appendere alle pareti qualche quadro non serve a nulla. I musei devono documentare nella maniera più ampia e totale il percorso di un artista, la sua energia e la sua forza, per questo sono necessari grandi spazi e continui aggiustamenti».

Intanto, per Nitsch a Napoli sono previsti molti arrivi? «Certo, c'è grande interesse. Verranno galleristi, collezionisti, artisti dall'estero. Ci aspettiamo almeno 300 ospiti, più i napoletani. Sarà una grande festa per l'arte e per

la città, ma soprattutto per Nitsch che si esprime anche attraverso la condivisione di esperienze come questa». Dunque, dopo dieci anni, qual è il bilancio della vita di questo piccolo, prezioso museo? A Salita Pontecorvo, se si chiedono informazioni, tutti sanno spiegarci che dietro quel vicolo stretto stretto c'è un «museo importante». Anche chi di arte non sa proprio nulla. «Sì, il quartiere ha imparato ad apprezzarci, la nostra esperienza è senz'altro positiva. Gli abitanti della zona capiscono che il museo finisce per migliorare la loro vita, riqualifica l'area, offre qualcosa in più. Addirittura ho visto annunci immobiliari con la dicitura: adiacenze **museo Nitsch**». Eppure l'avventura di Morra era iniziata quarant'anni fa molto lontano dai quartieri popolari, nella blasonata via Calabritto. «Ho lasciato quella sede prima per il Palazzo dello Spagnuolo, poi per il **Museo Nitsch** e per Casamorra. Fa parte del mio progetto, della mia idea di mettere in circolo ricchezza per il miglioramento sociale».

E come va il museo? Un'offerta «di nicchia» attira visitatori? «Sono aumentati negli ultimi tempi, come nel resto della città. Ma soprattutto la soddisfazione per noi è avere studenti da tutto il mondo che vengono a studiare il nostro metodo, il nostro modo di lavorare. Presto arriveranno tredici ragazzi dell'università americana di Vittoria, con la quale abbiamo stipulato una convenzione. La formazione è fondamentale. Chi viene da noi entra dentro un'esperienza conoscitiva, ma anche emotiva, affettiva, trova in un certo senso una nuova famiglia. Il mercato, le fiere, le gallerie hanno avuto il loro tempo. Sono cose che ho fatto anch'io, ma ora guardo oltre». E lo sguardo di Morra sulla città? «Di politica non parlo, noi siamo autonomi e indipendenti. Ma posso solo sottolineare che è un errore fare politica guardando solo al turismo. Il turismo non fa vivere le città, le fa morire, le omologa, le appiattisce. I nostri siti, le nostre bellezze devono essere posti scelti per viverci, per lavorare. Dobbiamo creare situazioni dove la gente voglia crescere. Il turismo di massa, di un giorno, non migliora né il turista né la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSEO NITSCH I PRIMI DIECI ANNI



A fianco, Peppe Morra sulla nuova scala del Museo Nitsch. Sopra, allestimento in corso. A destra, lo staff in pausa pranzo con Nanni Balestrini



Morra:
Il turismo
non fa
vivere
la città,
la fa
morire

Le fiere
e il mercato
sono cose
passate
Ora mi
interessa la
formazione

